

## Omaggio alla memoria del Senatore a Vita Emilio Colombo, ricordando la sua penultima visita a Tursi.

martedì 25 giugno 2013

Omaggio alla memoria del Senatore a Vita Emilio Colombo, ricordando la sua penultima visita a Tursi, propiziata dall'invito dell'Istituto "M. Capitolo". Riproponiamo il nostro articolo e un brevissimo colloquio con il Presidente, pubblicato sul bimestrale "Tursitani", n.20, LUG-AGO 2007, anno IV (nuova serie).

### LA STORIA CONTEMPORANEA NEI RICORDI INTENSI E LUCIDI DEL SENATORE A VITA EMILIO COLOMBO

Serata di approfondimento

storico-letterario presso l'Istituto "M. Capitolo". Sabato 12 maggio

alle ore 19, nell'aula magna "N. Marrese", è intervenuto l'on. Emilio COLOMBO, Senatore a Vita (con nomina del 14 gennaio 2003 dell'allora Presidente della Repubblica Carlo Azeglio CIAMPI), invitato dalla scuola medio-superiore per concludere un percorso formativo elaborato dalla prof.ssa Rosa Maria FUSCO, anche poetessa di valore, e dal prof. Gianluca ROSANO, nell'ambito del progetto ministeriale "Storie interrotte".

Il gruppo di studenti di quarta (e quinta), che ha delegato a relazionare la giovane Khadija RAZZOUKI, hanno avuto modo di confrontarsi con la storia, attraverso le vicende umane e politiche del grande meridionalista liberale Francesco Saverio NITTI (Melfi 1868 - Roma 1953 - l'Istituto tursitano lo ha prescelto tra i cinque proposti dal Ministero della Pubblica Istruzione), già Presidente del Consiglio e più volte Ministro nel Governo GIOLITTI e in quello di ORLANDO.

La ricerca dei materiali, che

ha richiesto un centinaio di ore di impegno (solo in piccola parte riconosciute), con l'analisi di documenti e materiali audiovisivi, si è conclusa, come da indicazioni progettuali, facendo interagire il Nitti con un altro autorevole personaggio, nel caso con Rocco SCOTELLARO (Tricarico 1923 - Portici 1953), il giovane scrittore e poeta, sindaco del suo paese natale dal 1946 al 1950, su un piano puramente immaginario, ma non completamente avulso dal contesto storico di riferimento, da qui il titolo "Coppole e cappelli", prescelto per questo loro dialogo a distanza e di realistica fantasia.

Ne è risultato un testo stratificato

e creativo, teatralmente rappresentabile, anch'esso destinato ad entrare nel prodotto multimediale elaborato dai ragazzi e dai docenti, con le conclusioni dell'ing. Angelo CASTRONUOVO, dirigente scolastico dell'Istituto "Capitolo". Anche se lacunoso dal punto di vista organizzativo, solo una cinquantina i presenti, l'appuntamento si è rivelato di alto profilo umano e culturale, per la lucida testimonianza dell'on. Colombo (Potenza 1920), figura di primo piano del partito della Democrazia cristiana e della storia contemporanea italiana, non soltanto della Lucania, almeno dal 1946, quando entrò a far parte dell'Assemblea Costituente, alla prima metà degli anni Novanta, essendo stato Presidente del Consiglio (agosto 1970-febbraio 1972), e più volte Ministro (all'Agricoltura, Esteri, Bilancio, Finanze) e Parlamentare europeo.

Pur con qualche serio problema all'udito, conserva ancora una notevole voglia di ascolto, soffermandosi sui risvolti della Riforma

agraria nel Metapontino (il primo atto espropriativo risale all'8 dicembre 1950), in tal senso sollecitato dagli studenti, con le loro domande preparate anzitempo, ma poi l'illustre politico e statista ha spaziato a tutto campo con la personale aneddotica e memorialistica. Testimone ancora vivente delle trasformazioni della nazione e degli incontri avuti con i maggiori protagonisti del nostro tempo, il Presidente Colombo ha offerto spunti di intrigante complessità, ma sempre con tono pacato e suadente, tipico di chi si è abituato a calcare le scene internazionali del teatro dell'alta politica.

In particolare, ci sarebbe materia per gli storici e i biografi del poeta Scotellaro, quando Colombo intervenuto, ha rivelato, su sollecitazione di mons. DELLE NOCCHIE, dopo l'arresto del giovane sindaco socialista (per certe distrazioni amministrative nella gestione dei fondi) al fine di ottenerne la libertà (la madre di Rocco si era rivolta in maniera pressante al Vescovo, anche se spesso il figlio e il presule si erano scontrati). "Scotellaro non mi ringrazia mai per quella vicenda, ma le sue confidenze sulle disillusioni della politica, di non volersi più ricandidare e di abbandonare il campo, e sulla voglia di andarsene all'Istituto agrario di Portici (diretto da Manlio ROSSI DORIA), per proseguire i suoi amati studi, me le tengo per me ancora adesso e non le rivelo".

Con ciò facendo chiaramente intendere che Scotellaro stesse meditando di lasciare il Partito socialista, nel quale militava da sempre. Ma altrettanto significativi sono apparsi i ricordi legati a don Luigi STURZO, incontrato nella casa romana il giorno prima della sua morte, quando gli disse: <<"Sai Emilio, me ne sto andando, dà un'Ave Maria per me", poi si fermò, mi guardò e, mettendosi le mani sul volto, aggiunse preoccupatissimo: "Chissà cosa succederà domani in Sicilia", riferendosi alla forte divisione della Democrazia cristiana nell'Isola>>.

Altrettanto vivi i suoi disaccordi con l'intelligentissimo Nitti, che lo chiamava "il Sacrestanello", essendo il melfitano un accentratore della presenza statale e contro il decentramento, mentre Colombo era favorevole anche alla istituzione delle regioni; oppure l'ammirazione che il potentino portava al finanziere Donato MENICHELLA (Biccari, Foggia 1896 - Roma 1894), dal 1948 al 1960 Governatore della Banca d'Italia, che trattenne ancora un paio d'anni in servizio, per le istintive idiosincrasie con l'economista Guido CARLI (Brescia 1914 - Spoleto 1993), che gli successe come Governatore e che << alla mia nomina ministeriale esclamò: "Un guaio peggiore non poteva capitarmi", ma poi abbiamo superato il tutto, collaborando molto e bene>>. E poco importa se il tema della riforma agraria non è stato dominante, anzi, meglio così.

Salvatore VERDE

QUATTRO PASSI CON IL PRESIDENTE EMILIO COLOMBO

Presidente come sta oggi?

Come vede, porto il bastone e non sento granché bene, ma non mi posso lamentare piú di tanto, nonostante tutto.

A Tursi dopo tanti anni, con un'accoglienza diversa rispetto al passato: che effetto le fa?

In verità mi capita di venirci, in forma privata o di passaggio, ma l'invito di una scuola è sempre importante, per i giovani. Poi, si sa, i tempi cambiano e noi pure.

Sul paese?

Tursi è sempre tra i paesi piú belli della regione. Inoltre, sta mutando aspetto, ci sono tante novità positive, anche la Cattedrale mi sembra sia stata recuperata al meglio.

E le persone?

Gli abitanti sono sempre straordinariamente ospitali verso i forestieri. Devo molto anche agli elettori tursitani, tra i quali conservo amicizie durature.

S.V.